

LA VOCE DEL PAESE

UN NETWORK DI IDEE



PICCOLI GIORNALISTI ALL'ATTACCO



Nonna Concetta
festeggia centoquattro
anni



Inaugurato l'Anno
Accademico 2019/20
dell'UNITRE



Per l'INPS è morta da
tre anni ma Carmela è
viva e vegeta

lasfidaèdistinguersi



DELL'AERA

COSTRUZIONI & RESTAURI

NUOVE OPERE CIVILI | GENERAL CONTRACTOR | INNOVAZIONE E CONSERVAZIONE | RESTAURO E CONSOLIDAMENTO

www.impresaedilledellaera.it

MO' AVAST! CASAMASSIMA DICE DI NO AL BULLISMO

COME INDIVIDUARE, ANALIZZARE E SCONFIGGERE IL BULLISMO

“Sei troppo grasso, troppo magro, troppo basso, troppo alto”. Questi sono solo alcuni degli aggettivi che meglio rappresentano il bullismo, un fenomeno divenuto sempre più quotidiano nel corso degli anni e difficile da comprendere e combattere.

Il bullismo colpisce tantissimi giovani in età adolescenziale, ma anche già nell'infanzia. Si manifesta con atti di intimidazione, sopraffazione, oppressione fisica o psicologica.

I bulli colpiscono le vittime esercitando una pressione fisica e psicologica molto elevata, provocandone un senso di paura e umiliazione. In Italia un ragazzo su due subisce atti di bullismo, fortunatamente sul territorio si organizzano diverse campagne di sensibilizzazione, tra cui “Smonta il bullo”, campagna ideata e realizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione. Anche Casamassima ha deciso di scendere in campo per combattere il bullismo. Oltre alle bellissime attività organizzate dalle scuole e di cui hanno parlato i piccoli giornalisti nei loro articoli su questo numero, il 18 ed il 25 ottobre, presso l'Auditorium dell'Addolorata, hanno avuto luogo due incontri intitolati “Educazione emozionale e bullismo in adolescenza” organizzato dall'associazione “Comunione è Vita” e promosso dall'Assessorato ai Servizi Sociali e Cultura.

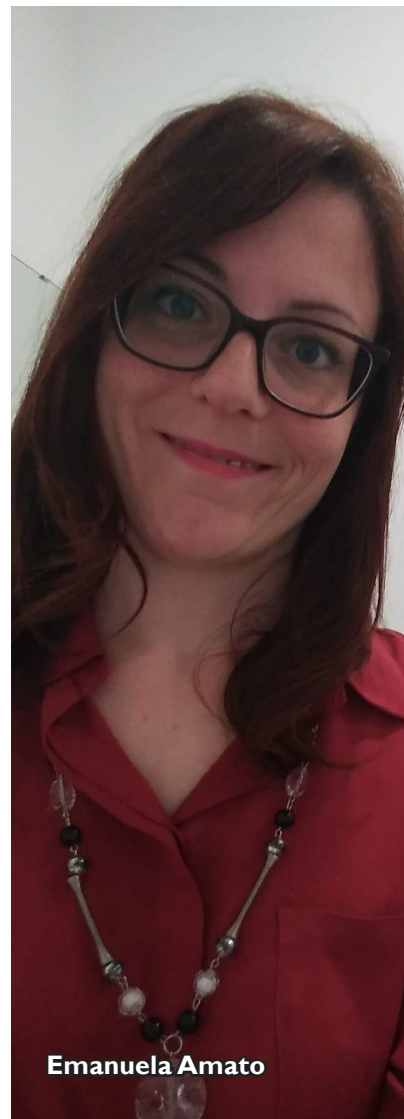
Il seminario inerente al bullismo ha avuto come relatrice Nunzia Tarantini, psicologa psicoterapeuta, ricercatrice ARPA (Associazione per la ricerca in psicologia analitica). Sono intervenuti Rosanna Selvaggi, presidente dell'ass. Comunione è Vita, il Sindaco Giuseppe Nitti, l'Assessore alla cultura e pubblica istruzione Azzurra Acciani e Teresa Massaro, responsabile dei servizi socio-culturali del Comune.

Mentre venerdì 25 ottobre l'ass. pedagogisti educatori italiani (Apei), ha

organizzato il seminario “Emergenza educativa e pedagogia dei genitori” a cui sono intervenuti, oltre ai rappresentanti istituzionali, il consigliere nazionale e referente scientifico Apei, Ermanno Terracchini, la presidente regionale Apei, Stefania Coti, e le pedagogiste della stessa associazione, Stefania Montanaro e Maria Magnifico. Il Flash Mob “Mò basta! Fai la differenza”, organizzato lo scorso 28 ottobre dal Comune di Casamassima, dalle Scuole primarie Marconi e Rodari, e dalle associazioni di Casamassima, ha visto anche l'impegno dei concittadini Emanuela Amato, Maria Magnifico, Stefania Montanaro, Carmen Pedone, Bartolomeo Pirolo, Luciana Ariemma, direttrice della scuola di danza “Scarpette Rosa” che ha anche realizzato la coreografia ballata dai piccoli, il Dj Pino Giovinazzo, il centro aperto polivalente minori, le associazioni “De Cataldo” e “Nazionale Carabinieri”, la Confraternita del Purgatorio e tantissimi altri collaboratori. Abbiamo rivolto qualche domanda ad Emanuela Amato, psicologa, esperta in Neuropsicologia dell'età evolutiva, adulti, anziani, DSA, e a Francesco Mario Pio Damiani, preside del 1° circolo didattico “Marconi”.

Quali sono le motivazioni che vi spingono a propagandare la sensibilizzazione sul fenomeno del bullismo?

EA “Tutto è nato dal fatto che ogni giorno, relazionandomi per lavoro con bambini e ragazzi di tutte le età ho appreso dai loro racconti di episodi di bullismo che avvengono, spesso, all'uscita da scuola oppure per le vie del paese. Genitori, colleghi ed educatori attivi sul territorio, oltre me, hanno notato che purtroppo nonostante la scuola tenti di arginare con le poche



Emanuela Amato

risorse a disposizione il fenomeno, è essa stessa nella maggior parte dei casi impotente davanti a questi episodi di violenza, non riuscendo da sola, quindi, a limitare le conseguenze negative su chi subisce e anche su chi commette questi atti di bullismo. La motivazione principale è stata proprio quella di rompere il muro di silenzio che accompagna questo tipo di episodi, al fine di incoraggiare il dialogo che abbatta i pregiudizi e l'indifferenza, che molte volte incontriamo tra i ragazzi.”

FD “Come Istituzione Scolastica abbiamo il dovere di perseguire la nostra missione: formare l'uomo ed il cittadino. I nostri alunni saranno le donne e gli uomini della società di domani e, se vogliamo una società migliore, dobbiamo formare i protagonisti del domani, educandoli ai valori della cittadinanza attiva, della solidarietà, della giustizia e della pace. La legge 71/17 impone precisi obblighi alle Istituzioni scolastiche: individuare un referente per la lotta al bullismo e al cyberbullismo; adeguare i regolamenti di disciplina a tali realtà; attivare percorsi di prevenzione e di

educazione. Sebbene il bullismo/cyberbullismo non costituisca un'emergenza nella nostra realtà scolastica, tuttavia, l'intera Comunità Educante del Primo Circolo Marconi si è fatta pienamente carico di questo tema ed è impegnata in azioni concrete di educazione e prevenzione. La nostra scuola ha previsto azioni di formazione finalizzate alla prevenzione di tali fenomeni: l'educazione ad una comunicazione Non Ostile ha caratterizzato tutte le attività di coding e robotica relative all'iniziativa co-deweeek 2019; l'adesione alle iniziative promosse dal Comune di Casamassima nell'ambito del progetto "Casamassima dice no al Bullismo"; varie attività programmate per l'intero anno scolastico, basate sui concetti di educazione alla legalità e di educazione alla cittadinanza digitale; la partecipazione al Safer Internet Day con laboratori in collaborazione anche con la polizia postale. Per questo motivo quasi tutte le classi della scuola hanno partecipato al Flash Mob, su iniziativa dell'Amministrazione Comunale, alla presenza dell'Assessore Azzurra Accianni".

La società in cui viviamo può in qualche modo influenzare i ragazzi ad avvalersi della violenza fisica e psicologica?

EA "Nel periodo della pubertà e dell'adolescenza i ragazzi rischiano di essere attirati da modelli societari, i quali esprimono un modello di vita 'appariscente', dando l'illusione che la felicità sia proporzionata quasi esclusivamente al possesso di beni materiali. Questo modo di concepire l'autodeterminazione nella società può portare, soprattutto le nuove generazioni, a ricorrere anche ad atti violenti pur di ottenere ciò che si vuole. A mio avviso, l'educazione e gli esempi degli adulti sono fondamentali per aiutare soprattutto i più piccoli ad apprendere e distinguere fin da subito cosa sia giusto e cosa non lo sia, indirizzandoli in questo modo verso un futuro che gli permetta di scegliere in maniera più consapevole

e ponderata e che gli permetta inoltre di commettere meno errori possibili e, forse, ricevere anche meno delusioni dalla vita. Di conseguenza, la società dovrebbe cercare di coinvolgere i ragazzi al fine di aiutarli e sostenerli nel loro percorso di vita anche creando degli spazi 'sani' di aggregazioni dedicati a questo scopo".



Francesco Mario Pio Damiani

FD "Purtroppo credo di sì. Il rischio è concreto. È fondamentale l'azione che scuola e famiglia devono mettere in campo per l'educazione e la prevenzione. E lo devono fare insieme. Non si tratta di situazioni teoriche: basti pensare ai cori razzisti negli stadi; alle scritte xenofobe che imbrattano molti muri delle nostre belle città; a certi videogiochi che presentano modelli di vita violenti. Spesso la violenza scaturisce dalla paura. Penso che occorra combattere i feticci della paura con la forza del sapere. Dobbiamo costruire insieme una cultura dell'accoglienza e della collaborazione in cui la diversità sia percepita ed accolta come occasione di arricchimento".

Cosa possono fare i genitori?

EA "Il compito dei genitori dovrebbe essere, innanzitutto, quello di insegnare a bambini e ragazzi a riconoscere il fenomeno, il quale non deve essere scambiato per un semplice conflitto o passare come un banale scherzo avvenuto tra coetanei. Le molestie verbali o fisiche possono essere perpetrate per mesi o addirittura anni, arrecando un

grave danno a chi le subisce e minando la loro autostima, nonché la fiducia negli altri. Occorre, inoltre, far comprendere ai ragazzi l'importanza delle regole e dei valori universali da seguire nella vita quotidiana con lo scopo di educare al rispetto della diversità e dell'unicità di ogni singolo individuo. Voglio sottolineare questo concetto perché purtroppo, spesso e volentieri, sono i pregiudizi legati a gruppi di appartenenza a dare vita agli episodi di bullismo, che in alcuni casi possono sfociare anche in atti estremi da parte sia della vittima che del bullo".

FD "Innanzitutto, occorre conoscere il fenomeno ed informarsi, anche attraverso le iniziative promosse dalla scuola. Circoscrivere adeguatamente i confini delle situazioni. Continuamente si grida 'al lupo' al solo passaggio di un gatto; si denuncia il bullismo (che mai va negato o nascosto) al primo bisticcio tra compagni di banco. In secondo luogo, la famiglia può collaborare con la scuola nell'azione di prevenzione ed educazione di cui parlavamo prima, attraverso

il dialogo e l'esempio. L'uso corretto e responsabile dei social media, ad esempio, passa attraverso l'azione educativa della scuola ma, anche e soprattutto, dall'esempio delle famiglie. L'alleanza educativa scuola-famiglia è strategica. Le tante mamme che hanno animato il Flash Mob sono una testimonianza di speranza per il futuro".

Il prossimo 15 novembre l'ass. Social Maxima organizzerà l'iniziativa "Non siete soli", seguita dal convegno, alla cui realizzazione partecipa anche l'Associazione "Anto Paninabella", dal titolo "Stop al bullismo". Mentre, il 7 febbraio 2020, in occasione della Giornata nazionale contro il bullismo e cyberbullismo, si terrà un seminario su questo tema, dal nome: "Bullismo e cyber bullismo-parliamone con gli esperti".

Insomma, un calendario fitto di appuntamenti, il cui scopo è quello di sensibilizzare ed informare, al fine di prevenire determinati possibili fenomeni, attraverso il coinvolgimento di alunni, docenti e genitori.

Mò Avast! Fai anche tu la differenza.

FEDERICA CAPOZZO

La redazione dei Piccoli Giornalisti della scuola “G. Marconi”

5 A ROSA NOMPLEGGIO, 5 B ANITA FORMOSO, 5 C DANIELE STRAZIOTA,
5 D GIORGIA FANELLI, 5 E GIORGIA VITULLI, 5 F ALESSIA MILILLO,
4 A SOFIA DE CARLO, 4 B PASQUALE PETROSINO, 4 C DARIA GIOTTA,
4 D NOEMI BALACCO, 4 E NAOMI LAPOLLA E 4 F IVAN DE TOMMASO

LA CODEWEEK PER AVVICINARE ALLA PROGRAMMAZIONE INFORMATICA, ANALIZZARE I DATI E RISOLVERE I PROBLEMI



Musica, emozioni e un grandissimo impegno sono andati in scena venerdì 18 ottobre nel cortile della scuola “G. Marconi” dove gli alunni di tutte le classi della primaria, insieme ai piccoli della scuola dell’infanzia “Don Milani”, hanno partecipato al “CodeWeek” (settimana del codice) con una serie di attività basate sull’informatica e sulla crittografia, la scienza che studia come rendere segreto un messaggio. Tutti avevano una maglia bianca con delle

bolle, simbolo del CodeWeek, preparata nei giorni precedenti a scuola. Il tema scelto e affrontato dalle classi era il bullismo, un problema quotidiano e molto serio nelle scuole. Gli alunni delle quinte hanno creato su cartelloni plastificati la frase “Let’s stop bullying” (Fermiamo il bullismo) usando la “pixel art” (arte digitale) con post-it colorati che formavano la scritta. Le classi terze hanno programmato Mind che pronunciava frasi contro il bulli-

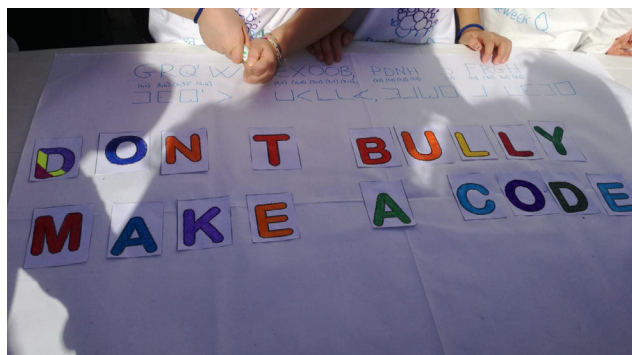
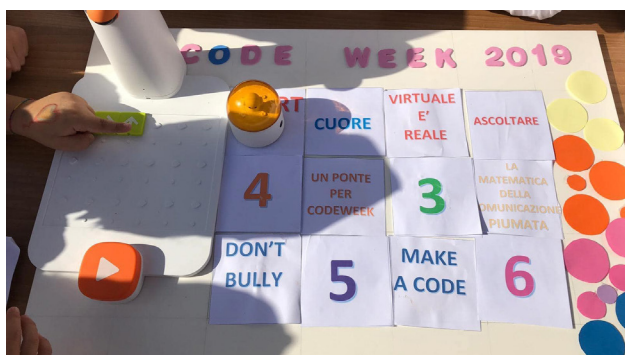
smo come “se dici una parola cattiva non sei più mio amico”, mentre le classi seconde attraverso la matematica della comunicazione piumata lanciavano il dado e con i numeri che ne uscivano dovevano formare una parola. Altri cartelloni delle classi quarte e delle prime illustravano ciò che gli alunni avevano compreso dell’argomento e dello strumento del coding, su altri erano crittografate le dieci regole da rispettare per non essere dei bulli. La scuola materna è intervenuta con una fiaba sul tema con protagonisti degli elfi.

Questo grande gioco aveva come obiettivo avvicinare i piccoli ai linguaggi dell’informatica e sensibilizzare chi perseguita in maniera intenzionale gli altri. Hanno assistito all’evento tantissimi adulti fra genitori, maestre e collaborati e c’era anche il preside.

I bambini avevano imparato anche una coreografia che poi hanno eseguito suscitando apprezzamento.

A COSA SERVE IL CODEWEEK?

Il CodeWeek stimola i ragazzi delle scuole europee ad avvicinarsi all’alfabetizzazione digitale e alla programmazione in modo divertente e coinvol-



gente perché nella nostra epoca è una competenza vitale. Gli studenti di oggi sono mediamente già utenti esperti, quello che occorre loro non è imparare a usare un dispositivo hi-tech, ma che cosa c'è dietro. Come si compone l'immagine visualizzata sullo schermo dello

smartphone, qual è il ruolo dell'Intelligenza Artificiale nei prodotti che usano quotidianamente, ecc. La EU Code Week serve proprio a questo: per imparare a creare semplici app, a comandare un robot o ad analizzare dati con strumenti facili da usare.

“Coding” è un termine inglese al quale corrisponde in italiano la parola programmazione. Parliamo di programmazione informatica ovviamente ma non nel senso più tradizionale dell'espressione. Il coding a scuola mette la programmazione al centro di un percorso dove l'apprendimento, già a partire dai primi anni di vita, percorre strade nuove ed è al centro di un progetto più ampio che abbatte le barriere dell'informatica, stimola un approccio votato alla risoluzione dei problemi; è grazie al pensiero computazionale che non si impara solo a programmare, ma si programma per apprendere. Negli scorsi anni il progetto si è rilevato un grande successo in termini di numeri. In sei anni il numero dei partecipanti è cresciuto da 10mila a 2,74 milioni, con età media di 12 anni. Lo scorso anno gli eventi legati all'iniziativa sono stati 43.657 e hanno coinvolto oltre il 10% delle scuole europee. L'Italia è stato il paese più attivo con oltre 20mila attività.



LA MARCIA PER LA LEGALITÀ



Il giorno 10 ottobre per le vie del centro cittadino e in piazza Aldo Moro si è svolta la marcia per la legalità, una manifestazione molto importante che si tiene in tutto il mondo. Nel nostro paese è stata organizzata per abolire gli episodi di furti, delinquenza e omicidi, ma anche di bullismo e cyberbullismo (bullismo legato ad episodi sul web e sui cellulari) e vi hanno partecipato qualche centinaio di ragazzi. Infatti c'erano, unite in corteo, le scuole elementari "G. Marconi" e "G. Rodari" insieme alla scuola media "D. Alighieri", autorità, associazioni e diversi cittadini, insieme con l'obiettivo di dire alle persone che le leggi e le persone vanno rispettate. Ogni classe aveva realizzato striscioni e cartelloni sulla legalità, tutti molto significativi. Gli alunni che stavano davanti la fila tenevano bene in alto

il proprio cartellone per far vedere a tutti gli slogan scritti. Alcuni bambini avevano appeso al collo singole lettere che, tutte insieme, si univano e formavano una parola a tema. Altre classi urlavano frasi sulla legalità, ad esempio la 5^B della scuola Marconi diceva: "Contro ogni terrore che ostacola il cammino, il mondo si rialza col sorriso di un bambino". Molte delle frasi erano state prese dalla canzone "Credo in una scuola" di Luca Bassanese.

La marcia non è servita solo ai piccoli manifestanti, ma anche alla gente che passava e guardava perché a tutti capita di essere molto scortesi con gli altri, da lì inizia il bullismo. Quando un ragazzino bullizza qualcuno, bisogna aiutare il bullo non la vittima, perché questa è già educata, invece il ragazzo va aiutar-

lo affinché diventi gentile con gli altri.

Legalità significa il rispetto delle leggi, delle persone e anche dell'ambiente, quindi ogni famiglia dovrebbe educare i propri figli affinché da adulti rispettino ciò che li circonda.

Alcune idee per cercare di migliorare il nostro mondo potrebbero essere: rispettare le leggi, continuare ad effettuare la raccolta differenziata, ridurre l'uso della plastica e far sì che ci sia amore e pace fra tutti noi.

Dopo la marcia i partecipanti hanno ascoltato il discorso del sindaco Giuseppe Nitti su come si dovrebbe comportare la cittadinanza del futuro nel rispetto delle leggi. Questo tipo di cortei hanno anche l'obiettivo di ricordare le vittime innocenti della mafia, l'idea di creare una giornata in loro ricordo nasce dalla sofferenza di una mamma che ha perso il figlio nella strage di Capaci e non sente mai pronunciare il suo nome.

LEGALITÀ

Il principio di legalità rappresenta oggi come non mai la massima garanzia di libertà, tale principio impone infatti a tutti il pieno rispetto della legge, che è il vero "strumento del popolo", la cui fonte può stabilire o modificare, direttamente o indirettamente, i diritti fondamentali dei cittadini e le regole di convivenza e comportamento.



UN FLASH MOB PER FERMARE IL BULLISMO



Tutti gli alunni e le maestre delle scuole primarie di Casamassima hanno partecipato al Flash mob organizzato per fermare il bullismo.

Il giorno 28 alle ore 10.00 si sono tutti radunati in piazza Aldo Moro per esibirsi in una coreografia curata dalle maestre di danza Lucianna Ariemma la quale precedentemente si era recata nelle scuole per insegnarlo.

Tutti i ragazzi presenti in piazza indossavano la divisa scolastica, il cappellino che contrassegnava la propria classe

e al polso portavano un bracciale blu con un nodo al centro, simbolo dello STOP al bullismo e alla prepotenza. In seguito, dopo il flash mob, sono intervenuti l'assessore Azzurra Acciari, la psicologa Emanuela Amato e il preside della scuola "G.Marconi", Francesco Pio Damiani, che hanno parlato del bullismo e di questo sia importante bloccarlo parlandone con gli adulti e assumendo dei comportamenti corretti a scuola come a casa. Subito dopo il preside Damiani ha invitato tutta la

gente presente in piazza a partecipare al flash mob eseguendolo in prima persona. La coreografia, divertente e colorata, appariva come una grossa onda marina in movimento creata per gridare "Mo basta! Fermiamo il bullismo!"

COSA È UN FLASH MOB?

Flash mob (dall'inglese flash, lampo, inteso come evento rapido, improvviso, e mob, folla) è un termine inventato nel 2003 per indicare un assembramento improvviso di un gruppo di persone in uno spazio pubblico, che si dissolve nel giro di poco tempo, con l'obiettivo comune di mettere in pratica un'azione insolita, strana e originale. Il raduno viene generalmente organizzato via internet o cellulari. Le regole dell'azione di norma vengono illustrate ai partecipanti pochi minuti prima che questa abbia luogo, ma se necessario possono essere diffuse con un anticipo tale da consentire ai partecipanti di prepararsi adeguatamente. In Europa, il primo evento del genere si svolse in Italia, a Roma, nel luglio 2003.

Il flash mob è divenuto un modo di comunicare di grande impatto. E' straordinariamente virale sin dalla convocazione che avviene tramite i social network. Esistono diversi tipi di flash mob:

- dance: la folla esegue una particolare coreografia, che può essere coordinata, speculare o anche assolutamente individuale e non necessariamente con un supporto musicale
- freeze: le persone restano immobili per un certo lasso di tempo da 3 a 5 minuti
- kiss and hugs: il gruppo bacia e abbraccia tutti quelli che sono intorno
- di massa: i partecipanti si raggruppano numerosissimi in alcune

piazze per qualche minuto e poi si dileguano

- smart mobs: le persone si riuniscono per finalità politiche o sociali
- di puro divertimento: come la battaglia di cuscini, andare in giro tutti vestiti dello stesso colore o andare in metro senza pantaloni ostentando indifferenza

